



Caccia (digitale) al ladro

Partiva da Taranto con diversi borsoni. Arrivava fino a Monaco (Germania), passava la notte in albergo e poi ripartiva per Bruxelles (Belgio). Viaggiava sempre in treno: per evitare – si è scoperto poi – i più severi controlli negli aeroporti. L'uomo, un maestro elementare in pensione, aveva precedenti per reati contro il patrimonio. Perciò il suo comportamento ha insospettito i Carabinieri, che l'hanno fatto controllare al Brennero: nel suo borzone c'era un'antica anfora greca. Pochi mesi dopo è stato arrestato a Monaco con altri reperti, fra cui un elmo corinzio in bronzo. L'ex maestro era il capo di una presunta rete di 13 criminali che copriva l'intera filiera del merca-

to di opere d'arte: tombaroli che rubavano ceramiche, monili d'oro, corredi funerari, elmi e utensili nelle aree archeologiche di Taranto e della Basilicata, usando sofisticati metal detector; intermediari che trasportavano i pezzi e ricettatori in grado di piazzarli sui mercati internazionali, corredandoli di false attestazioni sulla loro provenienza. Nei due covi della banda, uno a Bruxelles, l'altro a Monaco, sono stati trovati oltre 2.000 reperti risalenti al VI-II secolo avanti Cristo. Un tesoro che rischiava di privare l'Italia di un rilevante pezzo di storia. I criminali avevano persino un laboratorio di fiducia a Delft (Paesi Bassi) dove facevano restaurare i pezzi, molti dei quali erano stati nel frattempo venduti in vari Paesi europei e negli Usa.



CORNICI VUOTE

L'Isabella Stewart Gardner Museum di Boston: nel 1990, ladri travestiti da poliziotti rubarono 13 quadri (mai più ritrovati) per 600 milioni di dollari. È stato il furto più ingente della storia.

I **furti** di beni storici sono una **piaga mondiale**. Ora l'Unione Europea investe 5 milioni di euro per creare un sistema automatico con cui **l'intelligenza artificiale** controllerà oggetti e trafficanti. Anche via **satellite**.

di Vito Tartamella

ITALIA NEL MIRINO

È l'operazione Taras, uno dei successi recenti contro i ladri d'arte. Nell'ultimo anno, i Carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale – uno dei pochi corpi al mondo specializzati nei furti d'arte – hanno recuperato quasi 34mila oggetti per un valore di 86,5 milioni di euro. Solo nel 2021 sono stati rubati 3.904 beni (v. infografiche alla prossima pag.).

Ma è solo la punta di un iceberg: su Leonardo, il loro database delle opere trafugate (il più grande al mondo), sono censiti quasi 1 milione e 300mila oggetti. In 54 anni di attività, i Carabinieri ne hanno recuperati più di 3 milioni. L'Italia, infatti, il Paese con più siti Unesco al mondo, è uno dei più bersagliati dai ladri

d'arte. «Abbiamo una storia millenaria ed enormi aree monumentali», ricorda il maggiore Paolo Salvatori, comandante della Sezione Archeologia dei Carabinieri, «senza contare gli edifici ecclesiastici, spesso dismessi o in luoghi isolati. Solo a Roma ci sono 7mila chiese, oltre alle aree archeologiche. Arduo vigilare su tutto».

Ma ora l'Unione Europea ha finanziato con 5 milioni di euro il progetto **Rithms** (Research, Intelligence and Technology for Heritage and Market Security), che sfrutterà la potenza di elaborazione dati dell'intelligenza artificiale per monitorare il ramificato sottobosco dei ladri e dei mercanti d'arte rubata. Un crimine che non conosce confini. ▶